

3



5



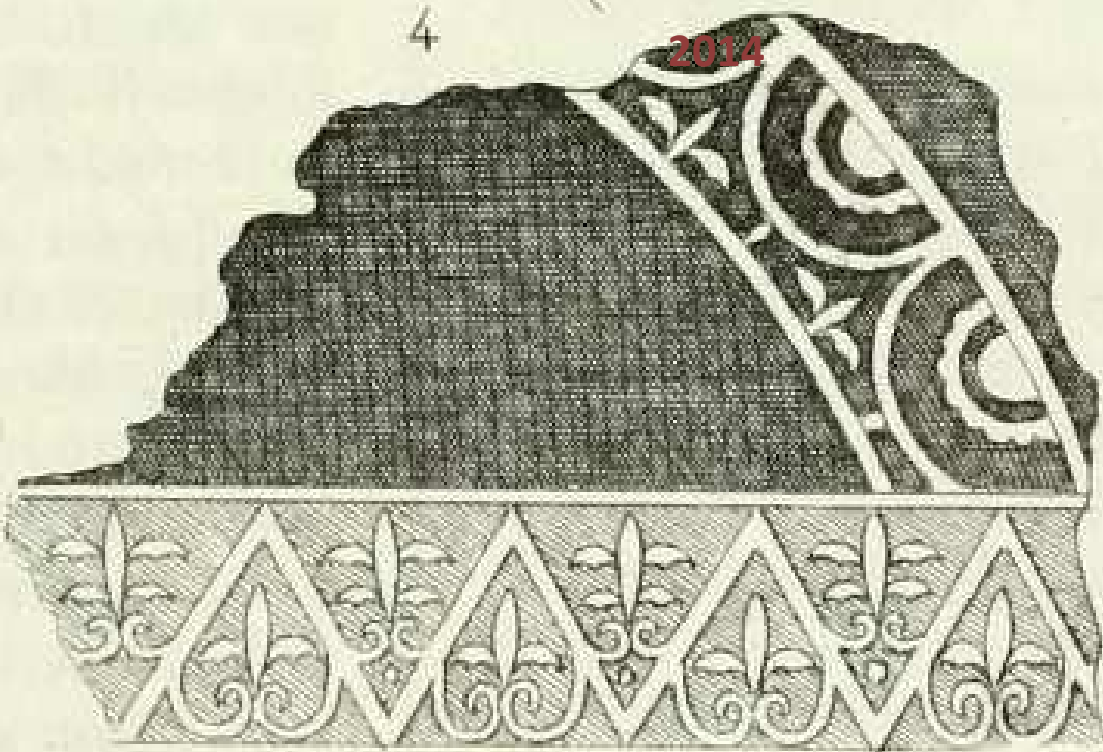
CAPRI

1851

Vesuvioweb

4

2014



DELLA SELLARIA DI TIBERIO IN CAPRI

Colui il quale in oggi azzardasse asserire che l'antica Roma perveniva colle sue adiacenze sino ad abbracciare il golfo di Napoli, per cui quanto colà di rudericò prezioso trovasi, vuolsi onninamente tenere come una parte un avanzo di Roma, allo stesso modo che Napoli ora nel suo piccolo, rispetto all'antica capitale del mondo, si suol dire arrivar sino a Castellamare, ei parerebbe ultroneamente ardito! siccome ben pochi hanno considerate nella loro totalità e nelle specialità quelle regioni, già divise in immensi *allodii* (1), e siccome soltanto dalle lettere di *Seneca* abbiamo l'indicamento più certo di fatto in appoggio a tale proposizione, cioè, che nobilissima strada privilegiata, sotterranea alla *via Appia*, metteva da Roma a quegli *allodii*, alle sontuosissime ville de'grandi romani, ed alla misteriosa *Cuma* dove biforcandosi, portava a destra a *Napoli*, a manca a *Brindisi*; per il quale ricordo di *Seneca*, se da Roma a *Cuma* e *Classe Misena* o *Pozzuoli*, *Nisida*, *Possilipo*, fra le altre ville che allacciavano *Ercolano* (*Portici*) ad

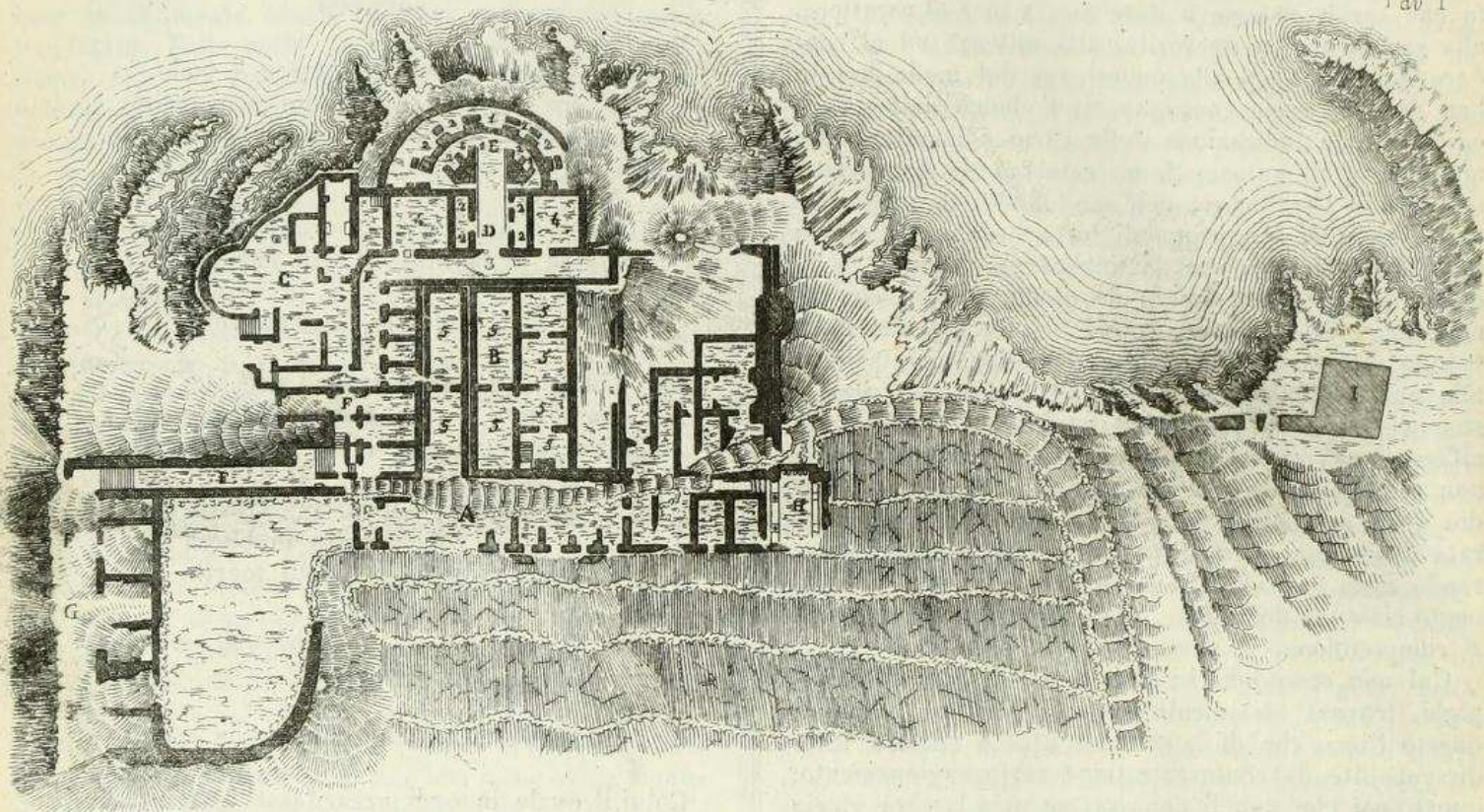
(1) *Allodii* o *latifondi*, vale dire, *ampli poderi*, *colossali a modo da includere a poco per volta città e provincie intere che, come dice Plinio maggiore, avevan fornito per l'acquisto di esse alla repubblica occasione di decretar più d'un trionfo a' suoi generali, e che infine ruinarono, come san riflettere gli storici più riputati, come da ultimo il Sismondi (nella sua Storia della caduta dell'Impero Romano cap. 11), l'Italia e l'Impero!*



Oplonti (*Torre del Greco*) e Stabbia (*Castellamare*) null'altro dividendo si può dire Capri da essa Roma se non che la paradisiaca costiera equense, sirrentina, minervale ed il breve tragitto di tre miglia di bassa marina per la deliziosissima isola (1), il propo-

sito perde ogni idea di stranezza, almeno per chi rammenta il *colossale* incredibile di che s'ammantavano le romane cose. Da quell'isola straridente e d'aria la più pura - che Augusto acquistò dal popolo napoletano, dandogli in cambio *Ischia* e *Procida* - che Ti-

Tav. I



PIANTA DEL PALAZZO TIBERIANO DI 3 PIANI ALMENO.

- A Primo piano ove sono sulle falde ultime della Rupe molte camere ampie, corridoi e scale.
 B Secondo piano di cui la metà è occupato dalla metà superiore della Piscina e vi si vedono acquedotti o pompe che comunicano col terzo piano.
 C Terzo piano, o nobile ridentissima spettacolosa abitazione Imperatoria al culmine della roccia ove ora è situata la cappella della B. V. del Soccorso.
 D Aula delle danze orgiastiche e baccanali.
 E Sellaria. Quivi in nicchia era la statua di Libera.

- F Strada criptoporticata che dà accesso secreto dalla Marina.
 G Loggia porticata che guarda Napoli, Gaeta ecc.
 H Ingresso dalla parte interna dell'Isola.
 I Faro degli antichi Teleboi.
 1. Corridoi costituenti la Sellaria.
 2. Camerelle e gabinetti cubiculari.
 3. Loggione od antiaula.
 4. Grandi camere per biblioteche, giuochi, epule ec.
 5. Immensa Piscina.

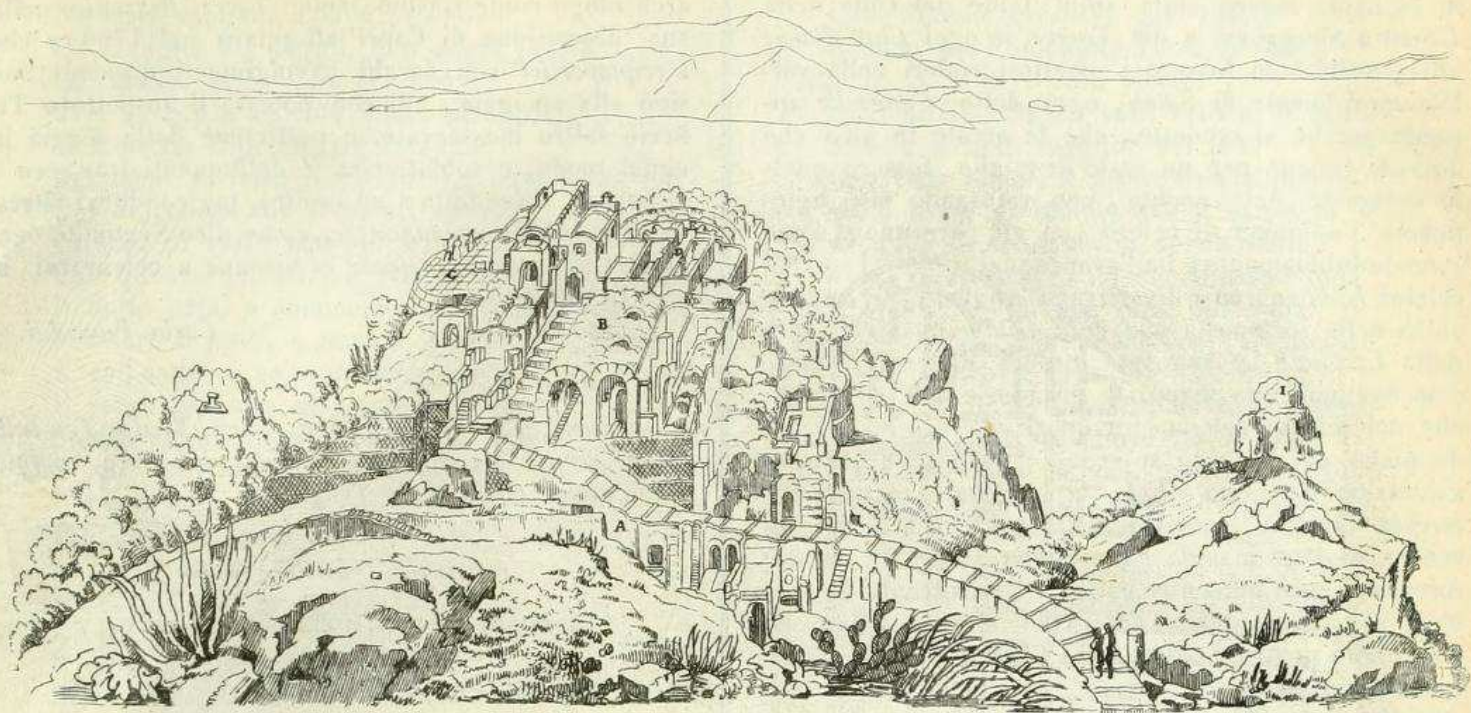
berio fece per undici anni di sua costante dimora, quasi reggia del mondo (2) - che Plinio disse - *Insula*

(1) » *Capreas se (Tiberio) in insulam abdidit trium milium freto ab extremis Surrentini promontorii disiunctam* ». TACITO *Annali V. Tiberio*.

(2) *Colà sopra vi furono a rendergli omaggio molti principi e re dell'Affrica dell'Asia e Germanici, fra quali la famosa Tulsnela moglie di Arminio l'eroe della Germania, fatta prigioniera dalle legioni romane in uno al figlio Tumelico.*

parva quidem quondam tamen aemula Romae, Caesari-busque viris hospita digna fuit! - E che in oggi è del tutto abbandonata; attalchè vi si va dal curioso forestiero soltanto per vedervi la naturale meravigliosa *Grotta Azzurra*, tante volte senza nemmeno approdare (3)!

(3) *Per la verità bisogna dire esser questa una so-praggiunta mal arte de'conduttori de'Vapori che vi fanno speculativa corsa, e dei locandieri della Costa, dando a credere ai forestieri che non troverebbero sull'isola di che*



PANORAMA DEI RUDERI DEL PALAZZO TIBERIANO.

Nei nove anni di mia tranquilla dimora in Napoli, centinaia di volte feci corsa per que' classicissimi luoghi, i quali in ispecie con Virgilio alla mano ti fanno stare in ben altra vita, poichè tu tocchi si può dire ancora (sebbene spaziando molto colla immaginazione inebriata dal libro del gran maestro) tutti que' luoghi per esso descritti, come dire gli *Elisi*, l'*Averno* ec., oltrecchè poi ti aggiri fra sontuosi resti di bellissimoi *bagni*, grandiosi *templi*, non che tralle reggie dei *Giuli*, *Flavi*, *Luculli*, *Pisoni*, *Calpurni*, *Veri*, *Vibii*, *Antoni*, *Marcelli*, *Balbi*, *Arii*, *Ciceroni*, *Ortensi*, ec.; parecchi io ne descrissi, dimenticati, e fui fortunato per non poche scoperte o meglio *risorgimenti*, ma in particolare per *rettificazioni* da molti errori su que' monumenti incorsi, dal non aversi avuto pazienza d'analizzarli accuratamente, e tante volte essersi giudicati dal detto di amico incaricato, o di osservatore non competente. E lo autunno ultimo, passando io, come da più anni usava, due beati mesi

mangiare, nè dove dormire, pel fine che mangiassero o sul vapore, o andassero a riposare nelle locande della costiera, poichè altrettanto che non v'è sentita la sublimità delle storiche antiche cose, altrettanto l'agricoltura v'è al più distinto grado d'industria, che appunto fa danno alla prima; talchè, nulla vi manca per comodi della vita in latticini, frutta, pesci preziosi, e vini celebrati, allestiti colle miglior arti culinarie in due locande pulitissime da poter stare in Napoli, e servire, come hanno servito con piena soddisfazione a grandi signori e principi che vi hanno alcun tempo soggiornato. Solite malizie monopolistiche di gentes contra gentes!

nella Caprea isola, onde terminare le mie osservazioni su di essa, pure quest'anno, la dea celebre dei romani, *Fortuna*, che aveva suo tempio poco a me distante, volle essermi propizia per iscoperte e rettificazioni non indifferenti. Valgami ora dire d'una di quest'ultime intorno all'*arx* o *palazzo di Tiberio* (1) a provare, tanto per una parte come si è ancora sopra false congetture relativamente ai diversi fabbricati e monumenti che solo grandiosi e ben regolati scavi potrebbero quivi forse far conoscere nella loro verità di fatto, quanto per altra parte sia all'archeologo ed allo storico il luogo più di tant'altri interessante, ed a Roma strettamente inerente e legato ancora. Egli è ben da credermi se dico, che non passò giorno in cui non fossi a visitare que' ruderi per me attrahenti, siccome abitai nella graziosa villa *Criscuolo* tanto ad essi vicina da far maestoso prospetto alla mia stanza; e fornito delle descrizioni e giudizi di coloro che parlarono dopo *Omero* e *Tacito* della isola, e di *Svetonio* (in *vita Tiberii*) in ispecie che parlò del troppo celebre *palazzo*, potei chiarire come tutti coloro, che dopo quest'ultimo scrittore avevano parlato della precisa località delle turpitudini di quello imperatore, detto *SELLARIA*, tratti in errore da un *cammeo* illustrato dal *Ficoroni* (2) che per essere sua proprietà volò colla mente tant'oltre da interpretarlo rappresentativo il luogo da *Svetonio* descritto, siccome disegnato ad *archi in giro*, festonati, e con figure

(1) *Plinio dice espressamente - Tiberi principis Arx - il suo palazzo.*

(2) *Vedasi descritto in incisione nell'opera - Monuments des douze Césars. -*

e gruppi in licenziosi modi d'atteggiamento, dissero la SELLARIA essere stata sulle falde del colle della *Libera o Sirena* val a dir *Venere*, in oggi *Castiglione*; altri, vollero lo fossero i maestosi ruderi nella vallata meridionale di *Samo*, oggi detto *Camerelle* appunto perchè si credette, che le arcate in giro che quivi si vedono per un sesto di miglio, fossero quelle designate nel *cammeo*, non valutando più ragionevole l'opinione di coloro che gli parevano (come sono indubbiamente) bell'avanzo del *Circo* (1) ove i celebri *Esebi* caprensi divertivano Augusto (2), quando abitò nella sottoposta sua *villa Giulia* oggi convento della *Certosà*! La SELLARIA quindi doversi ritenere (con Svetonio alla mano) la grandiosa *sala circolante*, che nel pianterreno ancora quasi *sotterraneo* al secondo piano del palazzo si vede, per le seguenti considerazioni (3). Sua *pianta* architettonica è un *semicerchio* tagliato diametralmente sul circolo, dal cui centro si entra in *aula quadrilunga* attorniata da *due corridoi* in giro uno entro l'altro e comunicanti fra loro negli sbocchi ed entro l'aula, come si vede dalla pianta, mentre negli interstizi sono 14 *camerelle* e *gabinetti cubiculari* di svariate forme. Una porta piccola a sinistra ora interrata nell'ultimo corridoio, pare mettesse al piano superiore del palazzo; e che le *camerelle* e piccoli *gabinetti* fossero *cubiculari*, lo potrebbero far indurre le molte *borchie* marmoree a *scudetto* quivi trovate ed allora di costume per tenere le tende *talamiche*; delle quali *borchie*, raccolte già dal fu *Feola* amatore d'antiquaria nell'isola, una n'ebbi in dono e tengo presso di me, simigliante per forma alle non poche e preziose che si vedono nella sala della gran tazza bacchica *Farnese* nel museo di Napoli, e che certamente non mancano nei romani del Vaticano e Campidoglio. L'*aula*, *corridoi* e *cubiculi* erano tutti impellicciati a fini marmi, e i *pavimenti* di bianco *mosaico* con cornici a *nero*; le *pareti* erano tutteinte dal zoccolo marmoreo al *soffitto* e dove non le ornavano finissime *pitture* e *bassorilievi* che dovettero essere di *licenziose rappresentanze*, se si deve argomentare da quelle rimaste dai rubamenti, ed ora nel Museo degli studi. Si noti di più, che a questo grande locale, pare non si pervenisse, nè sfogasse che per una *strada* apposita a *criptoportico* incavata nella gran rupe, la quale vedesi calare verso la marina d'approdo alla punta del *calato* (4), ovvero verso la *piazzetta di Truglio* (5), elegante per pitture e pa-

vimento pure a *bianco mosaico* corniciato di *nero*; lo archeologo conte Gastone della *Torre Rezzonico* nella sua descrizione di Capri affermava nel 1794 » che i *criptoportici* con larghi avvolgimenti discendevano sino alla spiaggia, affinchè potesse il sospettoso *Tiberio* salire inosservato, e partirsene dalla reggia in egual modo, e soldatesche, e delinquenti trar seco a sicurezza, a vendetta » ed io dirò, per condurvi altresì nella SELLARIA *arcaneamente*, come dice Svetonio, ogni classe di *baccanti*, *cinedi* e *femmine* a celebrarvi le sue turpi orgie.

(Continua)

Carlo Pancaldi.

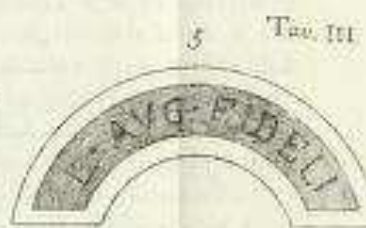
(1) *Camerelle*, ad altri è piaciuto crederle residui di antico vasto Anfiteatro per la forma *semicircolare* (meglio ellittica!) in cui si vedono costruite » MANGONI *Antichità di Capri*. T. 11. p. 151.

(2) *Spectavit assidue et exercentes ephebos, quorum aliqua adhuc copia ex vetere instituto Capreis erat* - SVETONIO - *Vita Augusti*.

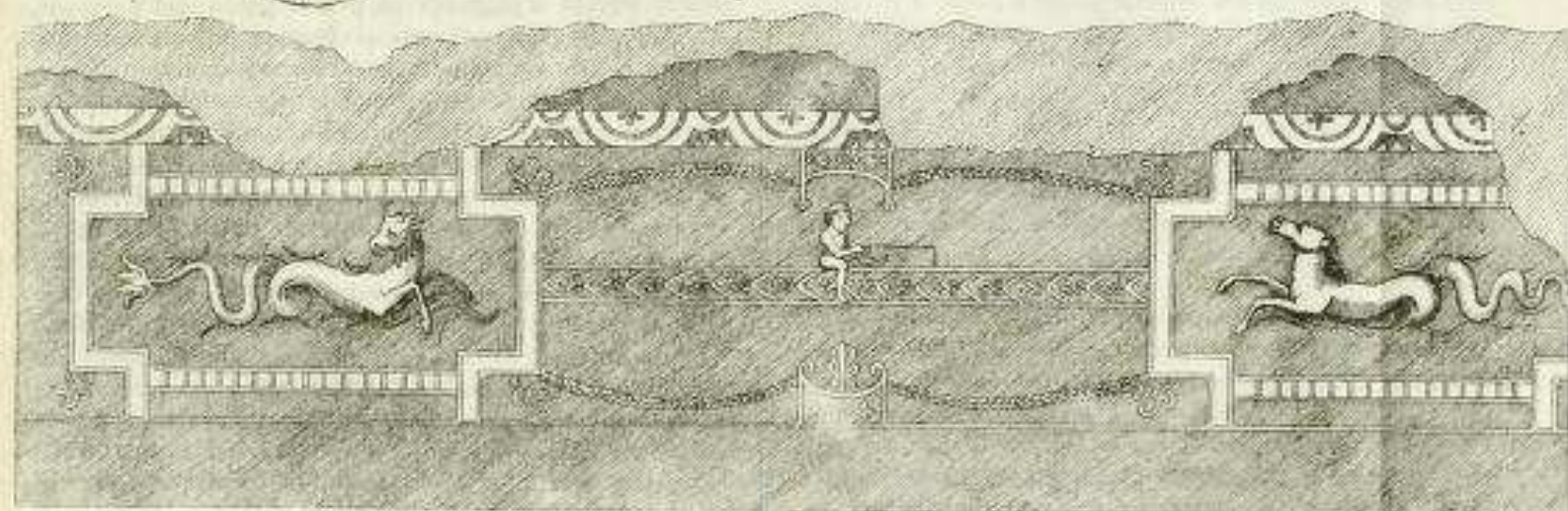
(3) *Vedi tavola figura lettera B.*

(4) *Il calato era simbolo d'ogni dovizia: e quivi era com'è ancora luogo de' più ubertosi dell'Isola!*

(5) *Truglio è sopra il punto d'approdo unico alla marina. Vale ingresso, porta ec. dell'Arcem tiberiana,*



3



(Preziosi frammenti di scultura rinvenuti nel Palazzo di Tiberio.)

II.

DEL PALAZZO DI TIBERIO A CAPRI.

(V. pag. 62.)

Considerato il concetto architettonico del Palazzo in genere, sebbene in oggi smozzicato dai dirupamenti
ANNO XVIII — 26 aprile 1851.

cagionati più che dal tempo da spaventevoli terremoti, credo non cader in errore pensandomi ch'ei fosse concorde alle forme simboliche del misterioso *Tau* che di quel tempo procuravasi dare alle grandiose fabbriche sieno imperiali, pubbliche, ieratiche ec. come si vede dalle *Basiliche*, *Terme* ec., rimasteci in parte e riprodotte specialmente nel secolo di Dante e di Petrarca nella Campania e in Napo-

li (1); dall'occhio del conoscitore ciò tosto ricorre alla mente nel primo sguardo che dia alla nostra *Pianta* (Tav. I. Distr. 8) comparandola con quelle delle Terme, Diocleziane, Antoniniane o di Caracalla, e via discorrendo (2). Ora, per dare più speciali prove dello assunto, discendasi a particolari effettivi, volgendosi alla *Tavola II*. Dimostrasi in essa la realtà attuale di area intera della Tiberiana Reggia, come a volo d'uccello o com'è veduta ad occhio armato di buon cannocchiale dal telegrafo posto al culmine del monte più alto dell'isola detto *Solario*, ed a piedi 1800 sopra il livello marino. Il primo rudere massiccio che vedesi a dritta sull'orlo della gran rupe è lo avanzo del *Faro* celebre degli antichissimi *Teleboi* venuti per primi dal *Peloro Trinaario* (V. *Virgilio*, *Strabone*, *Plinio* e *Silla* dell'origine di *Pactenope*); *Faro*, che *Svetonio* dice aver vaticinato la morte di *Tiberio*, col crollare due giorni avanti ch'esso fosse soffocato a *Nisida* nel palazzo *Luculliano* per ordine di *Claudio* suo nipote e successore (3); *Faro*, che mentre dava splendidissima luce ai naviganti nel sottoposto pericoloso stretto delle *Sirene* (oggi bocche di *Capri*) mettente ai *Golli d'Amalfi*, *Salerno*, e di *Posidonia* oggi *Pesto*, è tradizione illuminasse altrettanto che luna, porzione dell'isola: così *Stazio*

*Teleboumque domos, tropilis ubi dulcia nautis
Lumina noctivagae tollit Pharus acmula Lunae!*

(1) Il grande *Roberto d'Angiò*, lo invitto amico del *Petrarca*, e re primo delle due *Sicilie*, intese dare vita a nuova monarchia imitativa quella degli *Antonini*, chiamando e proteggendo in sua corte tutti i scienziati del tempo, ed iniziando un'era novella per le scienze, arti, agricoltura, legislazione, filosofia, e pur anche per l'orientale misticismo. *Napoli e il regno si copri in ispecie*, dopo esservi stato ad operare il *GIOTTO*, della più bella architettura mistica si detta gotica: pochi peraltro sono purtroppo i resti monumentali di tale epoca elegantissima, in cui si riprodussero assai forme ed idee della grande epoca antoniniana, siccome strutti barbaricamente dall'antagonismo dei successori arragonesi: ma vogliono ricordarsi, sinché ancora esistono, le nobilissime porte marmoree dei reali palazzi e dei grandi di quel tempo illustre, le quali, siccome parte principale di esse fabbriche che dovevano dare segno del Signore, erano appunto architettate nella forma del simbolico *Tau* egizio-romano antico, per significare, che quella era abitazione di un epopta, di un superiore del novello sistema politico Angioino! Si darà in appresso con articolo apposito, una idea dimostrativa di alcuna di tali mistiche porte, specialmente interessanti, non meno che alle belle arti, alla storia filosofica nazionale.

(2) Vedi il *SERLIO* architettura, parte antica; non che le recenti opere del *Canina*, e l'ultimissima ripiena di sapienza del *P. Gio. Pietro Secchi* della *Comp. di Gesù*, intorno le Terme di *Caracalla* od'è esposizione della pianta di esse.

(3) — Et ante paucos quam obiret dies Turris Phari terraemotu Capreis concidit. — *SÆT.* in *Tib. T. CIV. Ann. VI.*

Inventori moderni degli Astrolampi, attenti, pare che ad ogni momento vadasi verificando l'adagio vecchio quanto il mondo: *Nil sub Sole novum!* Eppure tanto monumento è abbandonato da remoto tempo, ma forse del tutto nol sarà perchè un'intraprendente, quasi per usucapione, dicesi ora vi stia fabbricando vicino una Taverna e lo cinga di muro per trarne moneta dai viaggiatori, dandogli vedere da un parapetto fatto sopra quel masso ingente l'orrendo precipizio detto il *Salto*, alto dal mare piedi 1500 circa, dove il terzo *Cesare* divertivasi fare slanciar i miseri per esso dannati a morte (4)! Nel 1804 scavandosi nei dintorni del *Faro* e verso il palazzo, si scopersero alcuni sepolcri, e quindi *lacrimato di vetro*, *monete*, ed un *bassorilievo* in cotto rappresentante molto espressivamente *Crispina* e *Lucilla* troppo celebri sorelle dell'imperator *Comodo*, piangenti e scarmigliate, che lo storico *Dione* ci assicura essere state quivi relegate: altro *bassorilievo* marmoreo, in pezzi però rinvennessi più vicino al *Faro* con tre ignote figure, e la greca iscrizione: *TΑΥΡΙΚΕΣ ΤΑΙΟΥ, ΧΑΙΡΕ*: chi fosse questo figlio di *Taio*, chi'l potrebbe dire? Dalla maniera della diroccata fabbrica si rileva manifestamente che il nucleo di essa è opera de' tempi remotissimi (5), ma quella in mattoni cotti, è altrettanto opera diligente romana dell'epoca Tiberiana, e cioè di quando lo imperatore fece il *Faro* adiacenza, parte anzi integrante della reggia per grandi arcate, sopravi ambulacri e terrazzi, che da quella vi mettevano, come anche si riconosce dai ruderi tuttora esistenti (Tav. I e II, fig. 1). Dal *Faro* colla traccia di tali arcate tiberiane pervenendo all'*Oeco* (Tav. I lett. H) o sala egizia d'ingresso al primo piano del palazzo, tu qui vedi come spesso si scorge sui vetusti monumenti, fra le zolle di poca terra alimentante alcune cipolle, insalate ec., tronchi di granitiche colonne, pavimento ormai sterminato di mosaico bianco e nero, capitelli, ed altri brani marmorei che ti assicurano della già antica magnificenza: corridoi, scale, e diverse porte ti portano nell'interno del 2. piano, e nel superiore, che però rimangono ancora seppelliti fra macerie. Salitosi sopra queste (Tav. II lett. A), ti si parano davanti due immense fornici od arcate a metà di loro altezza (Tav. II, num. 5), come si vede affacciandosi a bislunghe porte, entro le quali resti esterefatto all'aspetto di amplissima *Piscina* a parecchi chiusi, la quale molte migliaia botti d'acqua s'ebbe a contenere. Qui sento alcuno dirmi, e come ad altezza si smisurata si poteva far ascendere l'acqua, le

(4) — *Carnificinae eius ostenditur locus Capreis, unde damnatos post longa, et exquisita tormenta precipitari coram se in mare iubebat, excipiente classiario-rum manu, et contis, atque remis elidente cadavera, ne cui residui spiritus quidquam inesset.* — *SÆT.* id.

(5) Il *Faro*, il *Circo* e la mirabile scala di 560 gradini tagliati nella viva roccia quasi perpendicolarmente e che serve ad unica strada per *Anacapri* o metà superiore all'occidente dell'isola, sono reputati i tre unici classici monumenti de' *Teleboi*!

cui sorgenti si ravvisano oggi nel fondo dell' isola? E pare impossibile che tale domanda venga fatta dagli illustratori della stessa isola! poichè se si riflette alla meta occidentale di essa, ben centinaia di piedi più alta del palazzo detto *Anacapri* o *Capri superiore* innalzandosi sino al sopradetti monte *Solario*, dove nel mezzo alla terra è un famoso ben largo pozzo di sorgiva e d'origine remotissima; e che anticamente fu sì estesa d'aggrandire l'isola sino a 40 miglia di circuito come dice Plinio, ora pei terremoti profondata nel mare (6), cessar deve ogni meraviglia in quanto al luogo dove trarre le acque per *aquidotti*; e qui pure sento soggiugnermi: *ma Anacapri e monte Solario distano dal palazzo tiberiano più che due miglia di vallate*. Cervelli pigmei moderni, e non pensate, o non potete in vostra meschinità credere, alle menti all'arditezze gigantesche di quella *nostra* che nella palma tenevasi veracemente la *palla nostra mondiale*? che per dissetare le armate navali di *Classe Miscna* conduceva un gran fiume d'acqua del *Serino* per cinquanta miglia fra monti e profonde valli sino alle *Piscine mirabili* che vediamo a Baia, a Pozzuoli, a Cuma, e che ora vennero deviate dal celebre romano architetto *Vancitelli* a profondere acqua a *Caserta*, e ad abbeverar poi gran parte della popolosa *Napoli*? quella Roma che ben a più lunghi tratti traeva acque purissime e leggiere per se medesima, e pei suoi nelle Gallie, nelle Spagne, nell'Asia, Affrica; e dove non se ne trovano tuttogiorno? E non si rinvennero forse di spesso *fistole plumbee* in direzione da *Anacapri* alla parte orientale? E le fonti che abbeverano la piccola città di *Capri* e il villaggio della *Marina*, non derivano forse da monte *Solario*? Ma salgasi infine al secondo piano del palazzo (Tav. II, fig. B e D) fra le ruderiche scale in parte ancora marmoree, fra i muri ad opera *mattonata* accuratissima, fra le molte diroccate camere che ora sono giardinetti fioriti del romita custode, e finalmente per l'ambulacro già *criptoporticato* entriamo l'ampia *antiaula*, e quindi eccoci nella *SELLARIA*. Ora è da avvertire, che nelle grandi camere dell'*antiaula* (tav. I, fig. 4.), nella prima fu trovato il prezioso bassorilievo, di marmo *lunense* secondo ne dice il suo primo illustratore signor *Quaranta* (7), nella seconda si rinvenne l'altro non ancora illustrato, che qui riportiamo uniti nella tav. III, fig. 2; ai quali, breve analisi archeologica fatta, parmi fornisca indizio non dubbio altrettanto che opportuno.

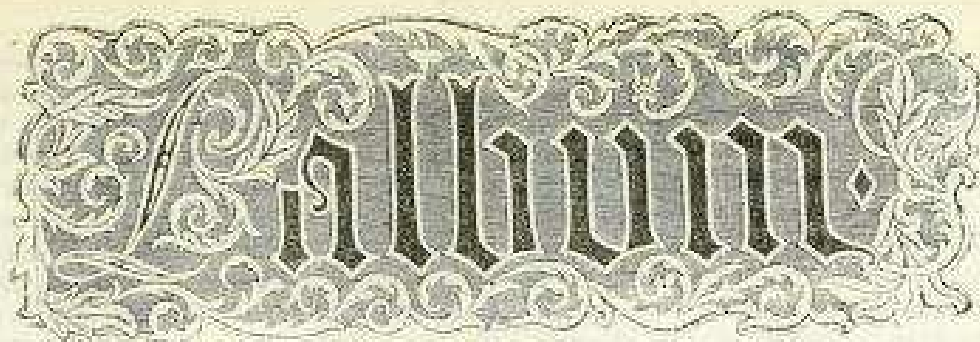
(Continua)

Carlo Paucaldi.

(6) — A Surrento VIII millium passuum distantes Tiberii principis arce nobiles Caprae circuitu XL m. p. — PLINIO Hist. nat. lib. III. c. 6.

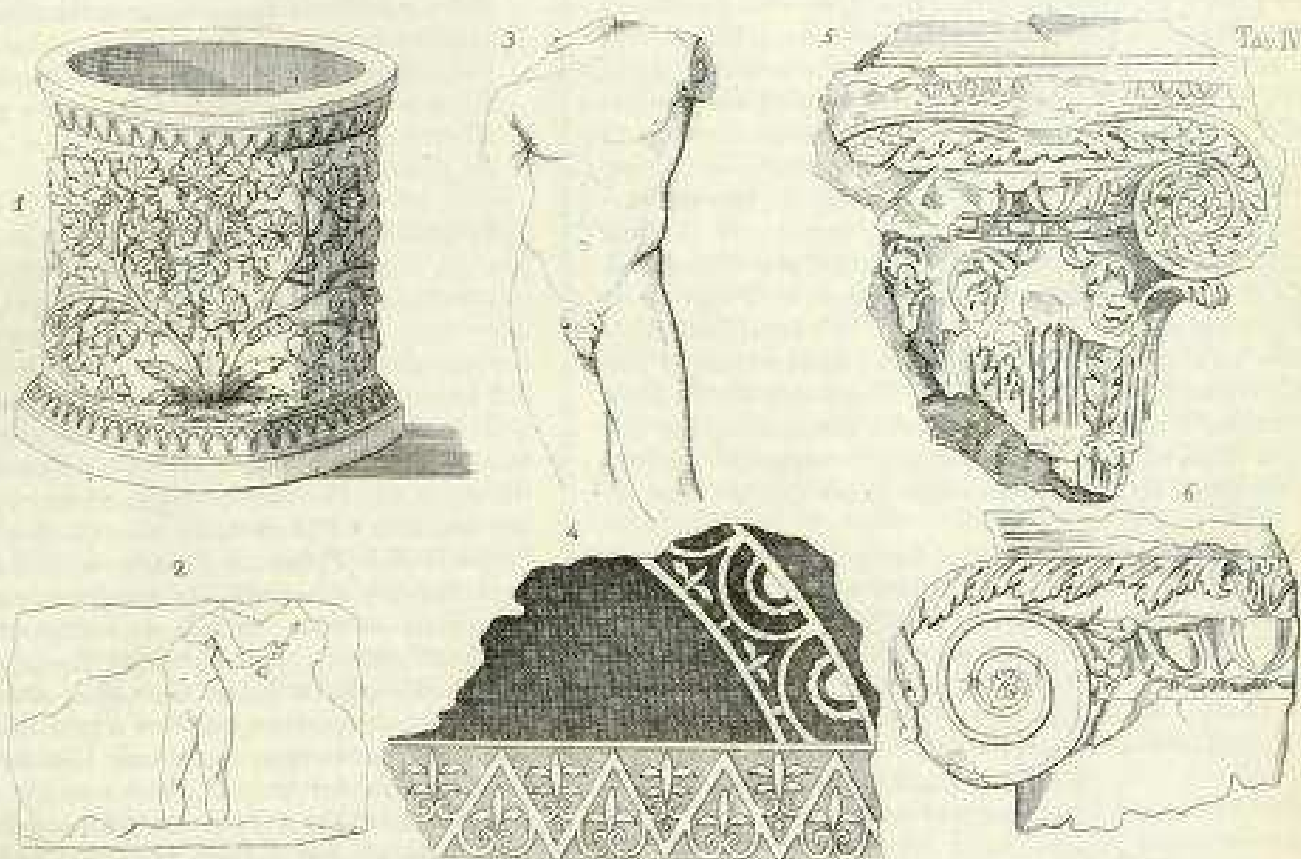
(7) V. Il museo reale borbonico di Napoli illustrato. Illustraz. cav. QUARANTA: al marmo lunense.





GIORNALE LETTERARIO E DI BELLE ARTI

ROMA



DEL PALAZZO DI TIBERIO A CAPRI.

(Continuat. e fine. V. pag. 67.)

Della rappresentanza del primo de' bassorilievi (alto circa palmi 11 in 2 $\frac{1}{2}$), in una *composizione* di quattro figure e un idolo la meglio intesa, perfettamente *disegnata*, in elegantissime *mosse*, d'*intaglio* il piú preciso per ogni ragione a segno d'equivalere a finissimo *cameo*, alcuno disse *riuscir difficile il determinarne l'argomento*, ponendo così onninamente in incertezza il subbietto, e soltanto per la circostanza che a Capri fu rinvenuto, *esser tentato a crederci rappresentato Tiberio!* A me per vero non pare tanta difficoltà, come non ci vedo di che movermi a crederci rappresentato *Tiberio*; ed una tecnica brevissima analisi d'altre onde sembrami fornirne spiegazione tanto all'uopo

nostro, quanto interessantissima al tutt'assieme. Ecco la *composizione* (Tav. III, fig. 1). Ad un *sacro luco* significato da frondosa quercia secolare, in cui su tronco di colonna festonata a frutti e specialmente *fichi* sta *Idolo* maschile porgendo un piatto pure di *fichi*, viene condotto sopra destriere (da claudato servo) bel giovinotto, che, della destra tien due *venabuli* od *aste* (1), mentre della destra sorregge donzella palliata graziosamente, seduta sulla groppa in espressione di gioia veramente *baccante* e tanto piú, che svolge fiaccola colla destra a modo di ricordare i versi di STAZIO nelle Selve:

(1) I *venabuli* od *aste* nelle *ieratiche drammatografie italiche*, sono *allegorici a ferocità dei tempi primitivi di lotta selvaggia*, non che dell'uomo *insiccate, ruzzo, giovine ancora nella prima età*.

*Tugue Actea Ceres, cursu cui semper anhelat
Volucram taciti quassimus lampada mystae.*

Il bel giovinotto de' venabuli per certo non corrisponde alle protomi e statue di *Tiberio* e molto meno alle descrizioni che di lui ci lasciarono Svetonio e Tacito, nè certissimamente può indurre che lo sia per la *corona di fichi* che gli adorna il collo, siccome ornamento prettamente *bacchico* e non *imperatorio* (1)? Laonde spererei non andar lungi dal più probabile credendo, come quel giovinotto, già *rozzo ed ignaro* dei misteri *Bacchico-Cereali* (2), in questi iniziati, venisse condotto alle notturne *Orgie*, dirigendo il cavallo *Camillo* nottivago (3); *Orgie* che ne' primi tempi si celebravano fra le più folte selve, poscia ne' sotterranei, ed infine anche nelle case private de' Grandi, davanti le statue di *Libero* o *Bacco Ficulano* (4) e spesso di *Copere* (5). Trovato nella prima delle grandi camere dell' *Anti-aula* (Tav. I, n. 4) venendo dalla strada criptoporticata (Tav. id. fig. 1), come seppi *sal lungo* da vecchi eruditi, io reputo quivi fosse come l'ammissione, e la presentazione delle *tesere*, per esser adotti più oltre.

E l'altro bassorilievo (Tav. III, fig. 2) trovato nella grande camera (Tav. I, n. 4), parmi non di poco aggiunga al mio avviso, avvegnachè, per dimensioni poco differente dal primo, marmoreo, e di fino lavoro, rappresenta un *Pane* o *Satiro* (6), cavalcione d' *Asino* fornito di *campana* al collo (7), camminante per *verso sacro laeo*, dov'è sopra dirupata roccia un *Idolo* oracolo, barbuto, palliato, astato, gestante all'alto accesa face, cui sta innanzi *ara fiammeggiante ed assicurata a ramo d'albero* una *situata* (8). Al lato si-

(1) È notizia ovvia che i *baccanti uomini e donne* si adornavano a coccone e festoni di fichi d'ogni maniera. V. *ERODORO*, lib. II, cap. XLVIII.

(2) *SOROCIS* in *Antigone*, vers. 1231 al 1237.

*Baccho Cadmeae
Puellae decus
Et Iovis Tonantis genus,
Inlytam qui regis
Itacram, et curas
Eleusinae marmarum
In sinu Cereris ex.*

e cioè » *Baccante cadmea decora delle fanciulle, e discendente di Giove tonante, che regge l'inclita Italia ed attende alle sagre Eleusine comuni in seno a Cerere o al che il celebre Matteo EGIZIO soggiunge » vel quia comunia mysteria Cereri et Baccho ».*

(3) *PARROVE* de *lingua latina* lib. 6.

(4) *ATHENEO*, lib. III, cap. V.

(5) *PAUSANIA* in *Atticis*.

(6) È ovvia cognizione in mitologia che *Pane* rappresenta la *Natura* universale. V. *KIRKERO*, *Aedip. Aegypt.*; e così i *Satiri*, tutti *comilitoni* di *Bacco*. V. *ROLLE*: *du culte de Bacchus*.

(7) *Campanello* segno speciale di armonia genetica.

(8) *Situata* o *seccia*, simbolica del principio passivo

nistro del quadro vedesi *colonna spirale* cui s'arrampica un *serpe* (10), verso una *cesta* contenente *tre pomi* (11). Locchè esprimere dovrebbe (secondo i sogni della pagana mitologia) ». La forza armonica attiva della natura conoscente come l'essenza vitale per lo elevarsi dello spirito od intelligenza, possa far acquisto del fruttificazione perfetto universale, sotto l'egida, la protezione del misterioso antico *Fauno* - Dal quale *Fauno*, com'è noto, presero i Romani antichi epitteto di *Faunigena* ossia *generazione di Fauno*! Che l'Idolo quivi sia *Fauno*, Virgilio mi fornisca la comparazione a comprova, toltone il *personificamento* della Divinità, la quale il gran Maestro avvolge più filosoficamente in parologismo misterioso:

EXEPII lib. 7.

*At rix sollicitus monastria, oracula Fauni
Fatidici genitoris, adit, lucusque sub alta
Consulat Albanca, nemorum quae maxima sacra
Fonte sonat sacraque exhalat opava mephatim.
Hinc italae gentes, omnisque venotria tellus
La dubis responsa petunt.*

Virgilio a fare più poeticamente misterioso il luogo non dà niuna personificazione del padre *Fauno*, descrivendone soltanto i *miti* che lo qualificano, cioè *sacro laeo* ove perpetuamente è il *fuoco* e l'*acqua*, che per rischiararlo poi è *duopo* della *face* che l'artista del bassorilievo pose misticamente innalzata in mano della personificata Divinità: *Divinità* che, per lo *anubio cane* che vedesi innalzarsi sulla roccia, viene identificata (secondo *Macrobio*) con *Mercurio*, *Pane*, *Libero* non che *Iside* ed *Osiride*, siccome quelli che tutti significano il *Sole Primo di fecondazione*, di *fruttificazione* universale, e *datore di vita* sia *fisica*, sia *intellettuale*. Da questa seconda camera di ammissione introdotti gl'iniziati all'*aula magna* (12) per *Bacco*, ossia da *Faunigoni*, *Menadi*, e *Satiri* ec. vedasi essere questa un quadrilungo ambiente ad *Oeco* o peristilio egizio, cioè sostenuto da marmoree colonne bianche, come è forza desumere dai tronchi, basi ecc. rimasti, e solite aversi nei luoghi a *Libero* e *Libera* dedicati. Le pareti, oltre gli alti zoccoli di marmi finissimi, avevan pitture allusive ai Saturnali, Faunali, Liberali misteri, vale a dire della nascita, incatenamento, e ripro-

dell'acqua, ma simbolica perchè *sublimata dall'essere assicurata ad un ramo di albero che equivale a perennità di sapienza*. Arula fiammeggiante, il *fuoco sacro* della fecondazione sia *fisica* che *morale* e dell'immortalità in senso intellettuale.

(10) *Serpe* che s'innalza sopra *colonna spirale* significa *innalzamento, nobilitazione dello spirito* a nuova vita - *LANELLI* hierogr. etrusca » *Serpens symbolum novae vitae in Dramatographiam Gentilem, sive Paligenesiae et Renascentiae perfecta* ».

(11) » *Haec autem poma quae Hercules surripuit, sunt Poma AMBROSIA, POMA VITALIA, quae immortalitati conferunt* ». *LANELLI* id.

(12) V. *Tav. I* lett. D all'E.

duzione degli esseri universi (1). Quivi con danze, canti, suoni, libazioni ecc. celebravansi le notturne Orgie. I fiacchi o stanchi si sollevavano, rinfrescavano entro i due circolanti *corridoi* (2), nelle camerelle e gabinetti (tav. I. num. 2) tanto ben descritti da *Scottono* e dove oltre le statuette, i bassorilievi e i quadri già sopra indicati, v'erano libri Elefantidi. Ed abbiamo che *Tiberio* piacevasi comparire fra gli *Orgiasti* all'improvviso come incognito, ad osservarli non veduto; lochè è forza dedurre il facesse scendendo dal superno palazzo per la secreta scala sbuccante come dicemmo nell'ultimo *corridoio*, alla sinistra, potendo così effettuarlo di tutto suo piacere fra le *tende* che dividevano e riparavano i *cubiculari di riposo* (3). Fra le macerie mi venne fatto di vedere *mattoni letterati* di forma semicircolare, e fattura romana (V. tav. III. fig. 5) sia per la fornaciaria, sia per natura delle lettere della iscrizione che scorgesi del buon tempo Augustale: ne interrogai il custode, che disse mi averne veduti ben molti di simili e così iscritti:

L. AVG. FIDELI

differentemente dai mattoni della villa si detta *Giulia* al sud dell'Isola, che portano l'iscrizione (V. tav. III. fig. 6):

YACINE.
IVLIAE.
AVGVST.

identica di quelli che si rinvencono nella villa *Giulia* ove s'ebbe a soggiornare *Agrippina* madre di Nerone ad *Herculanum*, e da me pubblicata a Napoli nel 1845 per *pianta topografica* di quanto sinora si scoperse negli scavi antichi, e recenti me presente. Per la qual cosa si rileva, che mentre il *Liberto Giacinto* era *Fornacciaro* della imperatoria famiglia *caetra*, il *Liberto Fedele* lo fu d'un *Augusto* ma d'altra famiglia; e chi sarà stato se non *Tiberio*, il quale originariamente fu della *caetra* famiglia? Ma, due maniere altresì di *fabbrica di mattoni*, dira taluno, si riconoscono nei ruderi e ben distinte, della *SELLARIA*. Lochè è verissimo; ma vero è ancora che la *fabbrica* è di due epoche assai lontane l'una dall'altra, e che i *mattoni* piccoli e gretti della prima, parte sono tagliati dal *tafo*, parte di *semicotta pasta* gialla con'esso *tafo*. Dunque anche da ciò pare giusta l'idea di chi disse, la villa *Giulia d'Augusto* essere quella nella vallata detta *Sarno* alla Certosa; e doversi tenere per villa as-

solata dell'*Augusto Tiberio* ch'esso poi intitolò a *Giore*, questa di cui trattiamo. In questa, e specialmente nei dintorni della *SELLARIA* ove aderisce al terzo piano, ossia *palazzo speciale imperatorio*, già nido, rocca impenetrabile di *Tiberio*, si rinvennero dall'epoca di Carlo IV re sino a noi, *cornici* della miglior eleganza, *basi e capitelli* di disegno ed intaglio elettiissimo (V. tav. IV fig. 5 e 6), *vasi* fittili d'uso ordinario e di ogni forma, *stipiti* marmorei per balconi e porte, *gradini* per iscale onde salire a diversi piani, non che per entrare nobili porte, ecc.

In una delle camere che mettono nell'*ambulacro criptoportico* si rinvenne il prezioso *pavimento* a geometrici riquadri di *affricano, giallo, rosso antico*, e di *serrarezza*, che oggi orna lo altar maggiore della odierna Collegiata; la quale Collegiata altresì, per tronconi di colonne di *giallo antico* d'ogni genere di bellezza quivi parimenti trovati, fu abbellita nelle cappelle e nel coro, come lo fu ben anco la chiesa del Salvatore, mentre sapevasi che già le sei colonne preziose dello stesso giallo antico che ornarono l'antica cattedrale di S. Costanzo, furono di quivi tratte ed anche da questa cattedrale tolte, per ornarne la *reale cappella di Caserta*, sostituendovi altre colonne di *cipollino egizio* sempre tratte dalla nostra villa *Tiberiana di Giove*. Tanta è perciò la quantità di marmi che in vari tempi si trovarono e si trovano tuttoggiorno da venderne (come si fece nell'Isola) carra si può dire agli stranieri, mentre ogni casa ne tiene; distinguendo il palazzo *Boccia* già *Foata*, dove quel fu grande amatore di antiquaria a decoro dell'Isola v'avea formato un museo oltre ricca biblioteca, che questo autunno passato io visitai, scorgendovi fra le altre cose un terrazzo dove si ha bella veduta della città, il quale è tutto pieno ancora di ammassati rottami ed avanzi di marmi preziosi, scorgendovi *mensole* ben intagliate a fiorami, *borchie*, rottami di *cornici* a quantità in ispecie di *rosso antico* trovate particolarmente nella nostra villa *tiberiana*, brani d'architettura e di *bassorilievi* tra quali ultimi uno ne copiai io stesso ov'è rimasta in gran parte figurina graziosa ed assai ben intagliata (4), e tanti resti di braccia, mani, teste ecc. mentre in Napoli non poche e figure ed ornati conservansi dalla stessa famiglia. Vidi già nel 1843 bellissimo *torso* di statua colà sopra scavata e venduta a mio amico inglese Esquir. Thom Stewart, che qui pure do in disegno (tav. IV fig. 4). Ma la superba statua di *Libera* della *SELLARIA* pressochè intera, venne venduta nel passato secolo sotto nome di generica *Niufa*, e per pochi carlini ad un primario impiegato napolitano nell'Isola; ed un *Idolo di oro massiccio* di cui non ricordasi la rappresentanza, trovato da uno de'romiti custodi pure nel secolo passato, spari con costui che mai più seppe novella! *Ara, puteali* (5), *vasi sacri* e comuni fittili poi in quantità, e *candelabri bronzi*, e *cammei*, a gran numero si sparsero per tutt' Europa. Vi si raccolsero a piena mano, come dice

(4) V. tav. IV. fig. 2.

(5) V. tav. IV. fig. 1.

(1) Vedasi un'idea delle pitture sopra i zoccoli marmorei, ove sono due Grifi marini, un taurino ed uno equino, e nel mezzo un amorino pescante nella catena degli esseri su cui posa. Il tutto allusivo a fruttificazione universale. Tav. III. num. 3.

(2) Tav. I. num. 1.

(3) Nella tav. III. num. 4 diamo la figura delle borchiette che tenevano le tende; l'autore ha regalata allo Editore per farla ostensibile a chi il desiderasse, quella avuta sul luogo.

lo storico abb. *Romanelli*, paste antiche di *zaffiri e granate*, delle quali parecchie ridotte a forme di gemme, adornan oggi la mitra e la collana dell'argentea statua di *S. Costanzo* protettore dell'Isola. Ancora si trova persino una colonna alta piedi 6 di grossi pezzi *lapidazzoli*, la quale venne venduta pure ad un inglese per *ducati quaranta*. E quivi altresì fu che nel 1777 il bolognese dott. *Giraldi* vi rinvenne nel *pièdè di bronzo*, che poi in unione a pregevole *Tripode* scavato sul *colle della Libera* regalò al Museo di Bologna ove trovansi tra i *bronzi*. Nullaostante tuttocìò, ognuno giustamente crede, che facendo ulteriori regolari scavi nel secondo e specialmente nel primo piano del palazzo, nulla forse sarebbe il rinvenuto a paragone di ciò vi sarà rimasto.

Ma si lascino omai questi due piani e la *SEXTANTIA*, che tale fu indubitatamente, poichè Tiberio fu sempre gretto e amante della ritiratezza, del viver nascosto come abbiamo da *Tacito* sin dal tempo che giovanotto visse in Rodi, e non avrebbe per certo scelto per luogo di sue nefandezze, nè il *colle della Libera* (1), nè la bella *vallata delle camerelle* ove sono avanzi incontrastabili del *circo* (2); e si salga all'ultimo piano (T. II, e III lett. C.), dove essendo unicamente in oggi la cappella della *ss. Vergine* e le celle del Romitaggio fabbricati sulle rovine della vera *Reggia tiberiana*, osserviamo soltanto la bellezza sorprendente e spettacolosa della situazione. Quella piazzetta a levante fu fatta dai francesi che vi posero due cannoni nel tempo, che, dopo aver il gen. *Lamarque* meravigliosamente tolta l'isola agli inglesi capitani dal celebrato *Edson Lowe*, la tennero per *Gioacchino Murat*. Di qui, al sud, è la più ridente veduta delle sottoposte vallate della *marina* e della *sirena*: ma di quivi pure, è interessante la striscia di terra della penisola che all'est vi sta di contro sull'orizzonte. Vedetela sulla nostra tav. II. In faccia precisamente al culmine della *roccia tiberiana* è il celebre promontorio *Prenazio* detto *Campan-clia* ove *Ulisse* innalzò tempio a *Miaerca*, veneratissimo per tutta *Campania* e *Lucania*. Alla dritta di esso promontorio, dei due golfi che vedonsi in iscorcio, il primo è d'*ANAFI*, patria dello *inventor della bussola*, *Giota* (3); il secondo è il *Salernitano*, terminando la linea colle piane della *Lucania*, ove sono i portentosi resti della *città delle Rose*, *PASSO*. A sinistra eccoti il golfo della *sirena* oggi *Sorrento*; quivi sta sur una roccia in riva al mare la casa ove ebbe vita il *Cantore della Gerusalemme*, *PASSO*, terminando la linea nelle piane sotto il *Vesuvio* dove a *Stabia* nell'anno 79 di Cristo *PLINIO* il naturalista ebbe morte! E qui fo fine, credendomi aver pienamente provato lo assunto mio, ripetendo il detto del fu rispettabile mio collega avv. *F. Acellino*. « Chi vide Roma e i soli suoi odierni contorni senza visitar Napoli e sue incantevoli adiacenze, non aperse nè lesse che metà del classico libro ROMA! »

Carlo Paucaldi.

(1) *V. Mem. su Capri, ab. ROMANELLI.*

(2) *Antichità di Capri, MANGONI T. 2.*

(3) *V. Album, anno VII, pag. 132.*

<https://archive.org/stream/lalbumgiornale18romauoft#page/92/mode/2up/search/napoli>